

# La UILCA sulla Stampa



**UIL CREDITO ESATTORIE  
E ASSICURAZIONI**

**MPS SINDACATI IN ALLARME: «Chiediamo un incontro  
con Saccomanni, la situazione è gravissima»**

## **Segreteria Nazionale Uilca**

Via Lombardia, 30  
00187 ROMA  
TELEFONO: 06/4203591  
FAX: 06/484704  
E-MAIL: [simona@uilca.it](mailto:simona@uilca.it)  
Web: [www.uilca.it](http://www.uilca.it)

Redazione:  
Simona Cambiati  
Cell. 335.6067220

## **MPS: SINDACATI, SERVE INCONTRO URGENTE CON GOVERNO**

Roma, 29 dic. (Adnkronos) - "Alla luce dell'assemblea degli azionisti di Monte Paschi di Siena, e della contrapposizione tra i vertici della banca e la fondazione, chiediamo che il governo, e in particolare il ministro Saccomanni, incontri urgentemente i sindacati del settore". Lo affermano in una nota i segretari generali di Fabi, Fiba, Fisac e **Uilca**, rispettivamente Sileoni, Romani, Megale e **Masi**.

"Fermo restando che i lavoratori stanno già facendo la loro parte con tanti sacrifici, ribadiamo che la strada per il risanamento e il rilancio della banca va sostenuta con determinazione e forza, consapevoli che si tratta della terza banca del paese e che, come ha ricordato l'Fmi, può avere effetti sistemici su tutto il nostro paese".

Per questo, si sottolinea nella nota, "vogliamo garanzie e parole chiare dal governo perché si tratta di tutelare circa 28mila occupati, di salvaguardare 6 milioni di clienti ma anche di difendere un patrimonio e un valore utili a tutto il paese".

(Red/Col/Adnkronos)  
29-DIC-13 15:12



## Mps: sindacati, serve incontro urgente con governo



15:55 29 DIC 2013

(AGI) - Roma, 29 dic. - "Alla luce dell'assemblea degli azionisti di Monte Paschi di Siena, e della contrapposizione tra i vertici della banca e la fondazione, chiediamo che il governo, e in particolare il ministro Saccomanni, incontri urgentemente i sindacati del settore". Lo affermano in una nota i segretari generali di Fabi, Fiba, Fisac e **UILCA**. "Fermo restando che i lavoratori stanno già facendo la loro parte con tanti sacrifici, ribadiamo che la strada per il risanamento e il rilancio della banca va sostenuta con determinazione e forza, consapevoli che si tratta della terza banca del paese.

# Mps: sindacati, urgente incontro con Governo

(ANSA) - ROMA, 29 DIC - "Alla luce dell'assemblea degli azionisti di Monte Paschi di Siena, e della contrapposizione tra i vertici della banca e la fondazione, chiediamo che il governo, e in particolare il ministro Saccomanni, incontri urgentemente i sindacati del settore". Lo affermano in una nota i segretari generali di Fabi, Fiba, Fisac e **Uilca**, rispettivamente Sileoni, Romani, Megale e **Masi**.

"Fermo restando che i lavoratori stanno già facendo la loro parte con tanti sacrifici - affermano i sindacati - ribadiamo che la strada per il risanamento e il rilancio della banca va sostenuta con determinazione e forza, consapevoli che si tratta della terza banca del paese e che, come ha ricordato l'Fmi, può avere effetti sistemici su tutto il nostro paese. Per questo vogliamo garanzie e parole chiare dal governo perché si tratta di tutelare circa 28mila occupati, di salvaguardare 6 milioni di clienti ma anche di difendere un patrimonio e un valore utili a tutto il paese". (ANSA).

LIN  
29-DIC-13 15:06 NNN



«**Dopo lo scontro**» Banca Salimbeni da oggi alla prova dei mercati. Il nodo delle trattative con le banche del consorzio di garanzia per la ricapitalizzazione

# Saccomanni: no alla nazionalizzazione, ora l'aumento

## Il finanziere Davide Serra: a rischio per colpa di vecchi politicanti

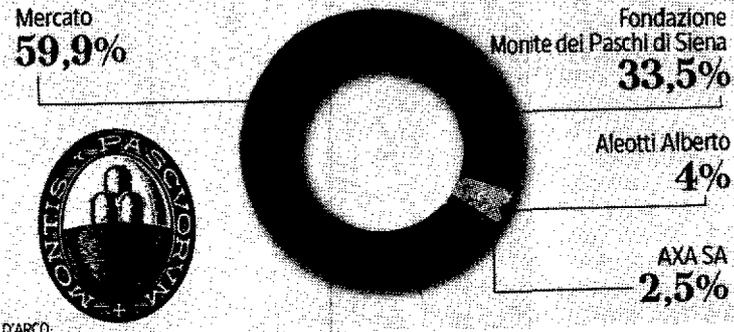
MILANO — Dopo lo scontro in assemblea del Montepaschi tra la Fondazione Mps, primo azionista, e il management guidato da Alessandro Profumo, tocca al ministro del Tesoro, Fabrizio Saccomanni, richiamare tutti all'ordine per l'obiettivo comune: non far entrare lo Stato nella banca di Rocca Salimbeni.

«La priorità è evitare a tutti i costi la nazionalizzazione» attraverso la conversione in azioni dei 4 miliardi di prestiti statali (i Monti bond), ha detto ieri un portavoce del ministro. Ora tutte le parti, banca e fondazione, sono richiamati a lavorare assieme per chiudere l'aumento di capitale nei tempi stabiliti dall'assemblea, cioè maggio-giugno e non più a gennaio come voleva Profumo, cominciando dal primo scoglio, cioè la ricostituzione di un consorzio di garanzia; quindi incassare i 3 miliardi necessari a rimborsare almeno il 70% dei Monti bond entro il 2014, come richiesto dalla Commissione europea; di conseguenza, far restituire ai contribuenti il denaro prestato alla banca (con i salati interessi di oltre 300 milioni).

Per questo motivo ciò che il ministro si auspica, ha specificato la fonte del Tesoro, è che ci sia «collaborazione e attivismo» tra banca e fondazione. L'intervento del ministero dell'Economia arriva dopo settimane di silenzio in cui, spiegano le stesse fonti, via XX Settembre ha lavorato attivamente sia alla ricerca di un accordo per la cessione di gran parte delle quote della fondazione sia per il via libera alla ricapitalizzazione, il cui merito va riconosciuto al management rappresentato da Profumo e dall'amministratore delegato Fabrizio Viola.

Resta il nodo delle possibili dimissioni di Profumo. Il banchiere ha detto di voler valutare con calma nei prossimi giorni: un consiglio di amministrazione in cui discutere il tema potrebbe essere convocato anche prima di quello ordinario del 16 gennaio. Anche con il banchiere il ministro è in contatto costante, così come con la presidente della Fondazione Mps, Antonella Mansi. All'ente di Palazzo Sansedoni in particolare Saccomanni chiede adesso di diventare più attiva nel trovare soluzioni al suo problema di vendere azioni per ripagare i 340 milioni di debiti, e

### Gli azionisti

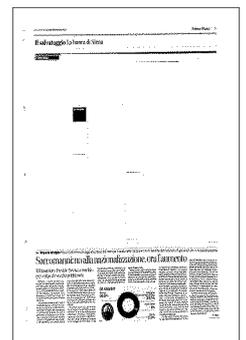


D'ARCO

non solo più di manifestare legittime esigenze di patrimonio. Su questo fronte resta in piedi l'intervento di sistema della altre fondazioni come Cariplo, Cariverona, Compagnia di Sanpaolo. Anche dal ministero si conferma che l'ipotesi era stata ventilata nei giorni scorsi, prima dell'assemblea del 29 dicembre, e che sarà uno dei fronti su cui nelle prossime ore si andrà a verificare la disponibilità dei possibili protagonisti.

Si vedrà oggi il responso dei mercati: alla vigilia dell'assemblea il titolo è sceso di oltre il 2% a 0,17 euro per i timori di una prolungata incertezza sull'esito del rafforzamento patrimoniale. Mentre la fondazione Mps spera in un rialzo del titolo per rafforzare la propria posizione negoziale. Chi ieri ha criticato le scelte dell'ente è stato, su Twitter, Davide Serra, il finanziere italo-londinese vicino a Matteo Renzi: «Fondazione Mps, salvata con aiuti di stato. Mette a rischio banca, soldi dei contribuenti e risparmiatori per interesse di vecchi Politicanti». Come viatico per i mercati, non è il massimo.

In mezzo a tutto questo c'è da portare avanti un piano di ristrutturazione imposto dalla Ue che prevede 8 mila esuberanti (che la banca sta gestendo senza licenziamenti di massa) e la chiusura di 550 filiali. Per questo ieri i sindacati di categoria (Fabi, Fiba, Fisac e UILCA) hanno chiesto un incontro urgente con il Governo e, in particolare, con il ministro Saccomanni.

**F. Mas.**

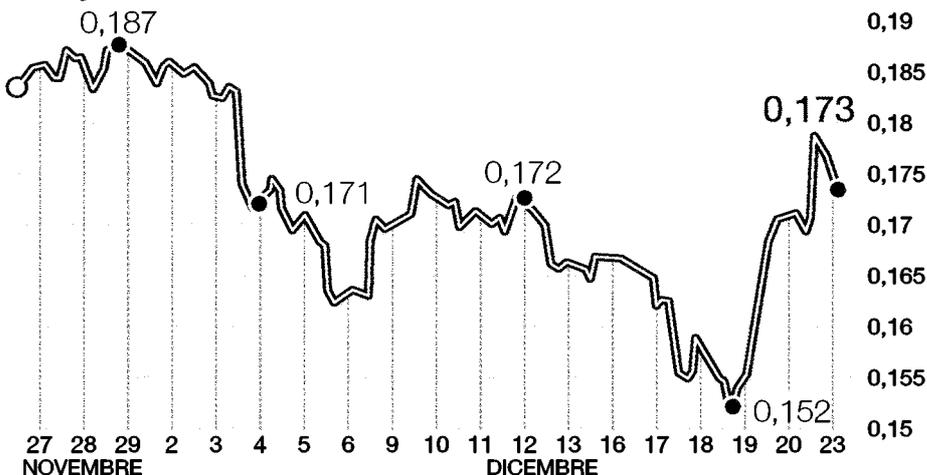
# Il credito

## Mps, il Tesoro avverte la Mansi “Primo, restituire i Monti bond nazionalizzare non ci interessa”

*Guzzetti pronto a riaprire le trattative con la Fondazione*

**0,128****IL PEGNO**

La Fondazione Mps ha 340 milioni di debiti con le banche che hanno diritto a impossessarsi delle azioni della banca date in pegno se il titolo scende sotto quota 0,1289 euro. Venerdì scorso il titolo era a 0,173

**MPS, un mese a Piazza Affari****ANDREA GRECO**

MILANO — Il Tesoro batte un colpo sul Monte dei Paschi. L'assemblea di sabato a Siena non è troppo piaciuta ai vertici di Via XX settembre, confortati dal fatto che sia stato approvato l'aumento da 3 miliardi per restituire denaro pubblico, ma preoccupati per il suo slittamento a maggio e per gli effetti sul management della banca, che potrebbe andarsene dopo la sfiducia dei soci. Anche in Banca d'Italia, dove la stabilità degli istituti è un fine statutario, l'episodio di sabato è analizzato con attenzione e nervosismo crescenti.

Un portavoce di Fabrizio Saccomanni ha detto che «il ministero non ha nessun interesse nella nazionalizzazione di Mps — sottolineando che — la priorità per il

**Bankitalia segue con attenzione la vicenda. Sindacati in allarme: chiesto incontro al governo**

governo è la restituzione dei 4 miliardi di Monti bond agli italiani». Perché ciò avvenga, serve la ricapitalizzazione della banca senese, e difatti il portavoce ha auspicato «che fondazione Mps e la banca portino a termine l'aumento così come deciso dall'assemblea dei soci». Questi auspici, per ora, si limitano a telefonate, che potrebbero tradursi in convocazioni dei protagonisti del caso. Certo il Tesoro, creditore di Mps per 4,07 miliardi, eserciterà tutta

la moral suasion di cui sarà capace per non diventarne azionista (come prevede il piano di riassetto concordato con la Commissione Ue se gli aiuti non fossero restituiti nel 2014); e in caso di nazionalizzazione «è formalmente impegnato a riprivatizzare Mps in cinque anni. Anche i propositi di addio del presidente Alessandro



Profumo e dell'ad Fabrizio Viola preoccupano, poiché «il Tesoro ha apprezzato il loro lavoro fin qui e gradirebbe la stabilità al vertice della banca», aggiunge il portavoce. Proprio ieri Saccomanni avrebbe telefonato a Profumo, che ha preso qualche giorno di vacanza. Il ministro oggi sarà a Roma a lavorare sul dossier, considerato importante e di rapida risoluzione. Anche i sindacati di categoria (Fabi, Fiba, Fisac e **UILCA**), «alla luce della contrapposizione tra i vertici di banca e Fondazione», hanno chiesto un incontro urgente con Saccomanni. Ma difficilmente ci saranno accelerazioni prima del cda Mps in cui il management valuterà se dimettersi, continuare o impugnare la delibera assembleare. Il cda potrebbe convocarsi il 9 gennaio.

Altro fronte che freme è la Borsa, al riavvio oggi con Mps a 0,173 euro. L'incertezza di posporre l'aumento che mette al sicuro il Monte, già organizzato dal cda per gennaio, non può piacere al mercato. Ma paradossalmente c'è un riflesso per cui l'azione potrebbe salire: i tanti venditori allo scoperto, che puntavano sul tonfo di Mps avvicinandosi l'aumento, potrebbero dover ricomprare titoli se l'aumento s'allontana. Simile trend si vide il 9 dicembre, l'indomani dell'annuncio di fondazione Mps di votare per lo slittamento dell'operazione. Con altri rimbalzi "tecnici", l'ente Mps potrebbe riuscire a chiedere più soldi alla cordata di Fondazioni capitanate da Giuseppe Guzzetti (Cariplo) e di fondi italiani ed esteri pronti a offrire 0,14 euro cash per quote ampie del suo 33,5% di Mps. Pare che Antonella Mansi, tenace presidente della Fondazione, sia convinta che con l'assemblea i destini della banca e del socio si dividano, e che ci siano tempi e modi per trovare soluzioni adeguate. Anche perché tecnicamente a questo punto è impossibile anticipare l'aumento, rispetto a «non prima del 12 maggio 2014» come da delibera votata dall'82% dei presenti in assemblea.



#### LA SEDE

Rocca Salimbeni, sede del Monte dei Paschi, istituto fondato a Siena nel 1472. È il più antico del mondo in attività

LA PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE ANCORA AL LAVORO PER CERCARE UN'INTESA CHE LASCI ALL'ENTE UN RUOLO DI PESO

# Mps, la linea Mansi alla prova della Borsa

Il Tesoro: «Ora avanti con la ricapitalizzazione, non c'è nessun interesse a nazionalizzare la banca»

MARCO SODANO

In assemblea, sabato, ha vinto la linea della Fondazione Monte dei Paschi di Siena: l'aumento di capitale da 3 miliardi è passato ma si farà in giugno. Oggi la parola ai mercati: si capirà se i grandi fondi stranieri (e in generale tutti gli investitori) considerino ancora un buon affare la ristrutturazione della banca più antica d'Italia. Venerdì, quando era già chiaro che l'assemblea avrebbe deciso per il rinvio, il titolo della banca è andato in picchiata segnando -2,15%, ma non è stato un bagno di sangue.

Resta il fatto che sia come sia, Siena non gestisce più da sola la terza banca italiana già da oggi. La vincitrice dell'assemblea Antonella Mansi, numero uno della Fondazione, è al lavoro per trovare una soluzione con le altre fondazioni. Cerca un accordo che - complice il sostegno di alcuni fondi stranieri - permetta all'ente di Palazzo Sansedoni di restare azionista di peso nel Monte che sarà. Quindi deve guardare a quel che succede a Piazza Affari: un tracollo del titolo sotto quota 0,128 significa perdere le azioni della banca date in pegno per sostenere l'ultimo aumento di capitale. E deve guardare a Roma, al ministero dell'Economia che commenta l'esito dell'assemblea in tono gelido. «C'è soddisfazione perché l'aumento è passato, ora auspichiamo che l'aumento si concluda con successo», spiega un portavoce, perché è chiaro via XX Settembre non ha «nessun interesse» all'eventualità di una nazionalizzazione (che scatterebbe se l'aumento fallisse e la banca non fosse in grado di restituire i 4,1 miliardi di Monti bond entro fine 2014) non trova «nessun interesse» al ministero, che invece vorrebbe che quei soldi fossero «restituiti ai contribuenti italiani» e usati per ridurre il peso del debito pubblico. Il Tesoro segue la vicenda molto da vicino in quanto creditore della banca da un

**Al lavoro**  
Antonella  
Mansi,  
presidente  
della  
Fondazione  
Monte  
dei Paschi  
di Siena,  
cerca  
un'intesa che  
salvi il ruolo  
dell'ente  
ANSA



**Il governo auspica  
che i Monti bond  
vengano «restituiti  
ai contribuenti»**

lato e titolare della vigilanza sulla Fondazione dall'altro.

Certo le altre fondazioni bancarie vedono di buon occhio l'ipotesi che Palazzo Sansedoni conservi un ruolo di un certo peso. E Antonella Mansi, chiamata a guidare una Fondazione «senza più un euro in cassa», (così disse il consigliere Antonio Paolucci al suo insediamento), è lì proprio con l'incarico di salvare quel patrimonio: per questo, ha ricordato ieri agli azionisti, non poteva votare per la ricapitalizzazione a gennaio, anche se sa che l'aumento da 3 miliardi proposto da Profumo e dall'ad Fabrizio Viola è fondamentale per il futuro del Monte.

La risposta dei mercati di oggi dirà anche quanto gli investitori credano nelle dimissioni di Profumo. A Siena il toto-nomine è già partito: Carlo Salvatori e Lorenzo Bini Smaghi sono i nomi che si sentono più spesso, con il primo preferito all'ex membro del board della Bce.

**I sindacati**

«Un incontro  
con il governo»

■ L'esito dell'assemblea di sabato preoccupa i sindacati (Fabi, Fiba, Fisac e Uilca) che, «alla luce dell'assemblea degli azionisti e della contrapposizione tra i vertici della banca e la fondazione», ieri si sono fatti sentire per chiedere un incontro urgente con il Governo. Soprattutto, vorrebbero ascoltare il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni.



## Il caso Il governo sollecita la banca a completare l'aumento di capitale da 3 miliardi

# Mps, il Tesoro: no alla nazionalizzazione

Per il ministero la priorità è restituire i Tremonti bond e i soldi ai risparmiatori

SIENA. Nessun interesse a nazionalizzare il Monte dei Paschi di Siena. A ventiquattro ore dal via libera al maxi-aumento di capitale da 3 miliardi di euro, il ministero dell'Economia e delle finanze plaude al risultato incassato all'assemblea degli azionisti di Siena e mette in chiaro la sua posizione: la priorità per via XX settembre, ha detto all'Ansa un portavoce del ministro Fabrizio Saccomanni, è chiudere l'operazione nei tempi stabiliti, rimborsare il 70% dei Monti bond entro il 2014 come promesso alla Commissione europea, restituendo così i soldi agli italiani.

E per farlo, sottolineano le stesse fonti, è necessario che le parti in causa, ovvero Fondazione e banca in prima persona, continuino a lavorare nell'ottica di trovare una soluzione per la cessione delle quote di Palazzo Sansedoni (33,5% della banca) e realizzare l'aumento di capitale tra maggio e giugno come stabilito dall'assemblea. L'intervento del Mef arriva dopo settimane di silenzio in cui, spiegano le stesse fonti, il ministero ha lavorato attivamente sia nella ricerca di un accordo per le quote dell'ente sia per raggiungere il risultato ottenuto ieri, il cui merito va riconosciuto soprattutto al management della banca rappresentata da Alessandro Profumo e Fabrizio Viola.

Intanto, però chi si dice preoccupato della situazione sono i sindacati di categoria (Fabi, Fiba, Fisac e **UILCA**) che, «alla luce dell'assemblea degli azionisti e della contrapposizione tra i vertici della banca e la fondazione», chiedono un incontro urgente con il Governo e, in particolare, col ministro Saccomanni.

Ma prima che questo accada, gli occhi sono già tutti puntati su Piazza Affari. Alla luce dello strappono registrato tra i vertici della banca e la presidente della Fondazione Antonella Mansi, con quest'ultima che ha ottenuto il



**Aumento di capitale** Antonella Mansi presidente della Fondazione

rinvio dell'operazione di cinque mesi, oggi il titolo va alla prova mercati. Una prova alla quale è stato sottoposto giovedì scorso quando, col rinvio dell'assemblea in seconda convocazione per il mancato raggiungimento del quorum, ha registrato un tonfo del 2,15% a 0,17 euro.

Nel fine settimana, dunque, a Siena si sono scontrate due visioni diverse, ma quella che è abbastanza chiara, nonostante il tifo sfrenato della città del Palio per la giovane presidente dell'Ente, è che tutto, questa volta, passa e viene deciso sopra una città che non ha più il potere di pochi anni fa, che non è più in grado di gestire da sola la terza banca italiana. Ecco perché anche la Mansi forse rappresenta più altre realtà come quella del sistema delle Fondazioni bancarie.

Alla Mansi, chiamata a guidare una Fondazione senza più un euro in cassa, come disse Antonio Paolucci, consigliere della Deputazione generale al suo insediamento, era stato assegnato proprio il compito di salvare quel patrimonio: anche per questo, come ha ricordato ieri agli azionisti, non poteva votare per la ricapitalizzazione a gennaio pur conscia che l'aumento da 3 miliardi

proposto da Profumo e dall'ad Fabrizio Viola è fondamentale per il futuro del Monte. Dalla risposta che arriverà dai mercati si capirà anche quanto questi credono nelle possibili dimissioni di Profumo. Lui ha detto che di questo parlerà solo davanti al Cda. Per ora il consiglio è convocato per il 16 gennaio ma qualche consigliere si aspetta una convocazione già nei primi giorni dopo l'Epifania.

**I mercati**  
In Borsa si annuncia una giornata difficile dopo il rinvio dell'aumento di capitale

**Gli addii**  
Saranno il presidente Profumo e l'ad Viola a decidere se lasciare l'istituto



«LA BANCA RESTITUISCA IL PRESTITO ENTRO IL 2014»

# Il governo: Montepaschi ricapitalizzati

Appello del ministero il giorno dopo il rinvio della decisione. Oggi il titolo alla prova della Borsa

DOMENICO MUGNAINI

**SIENA.** Nessun interesse a nazionalizzare il Monte dei Paschi di Siena. A ventiquattro ore dal via libera al maxi-aumento di capitale da 3 miliardi di euro, il ministero dell'Economia e delle finanze plaude al risultato incassato all'assemblea degli azionisti di Siena e mette in chiaro la sua posizione: la priorità per Via XX settembre, ha detto all'Ansa un portavoce del ministro Fabrizio Saccomanni, è chiudere l'operazione nei tempi stabiliti, rimborsare il 70% dei Monti bond entro il 2014 come promesso alla Commissione europea, restituendo così i soldi agli italiani.

E per farlo, sottolineano le stesse fonti, è necessario che le parti in causa, ovvero Fondazione e banca in prima persona, continuino a lavorare nell'ottica di trovare una soluzione per la cessione delle quote di Palazzo Sansedoni (33,5% della banca) e realizzare l'aumento di capitale tra maggio e giugno come stabilito dall'assemblea. L'intervento del Mef arriva dopo settimane di silenzio in cui, spiegano le stesse fonti, il ministero ha lavorato attivamente sia nella ricerca di un accordo per le quote dell'ente sia per raggiungere il risultato ottenuto ieri, il cui merito va riconosciuto soprattutto al management della banca rappresentata da Alessandro Profumo e Fabrizio Viola.

Intanto, però chi si dice preoccupato della situazione sono i sindacati di categoria (Fabi, Fiba, Fisac e UILCA) che, «alla luce dell'assemblea degli azionisti e della contrapposizione tra i vertici della banca e la fondazione», chiedono un incontro urgente con il Governo e, in particolare, col ministro Saccomanni.

Ma prima che questo accada, gli occhi sono già tutti puntati su Piazza Affari. Alla luce dello strappo registrato tra i vertici della banca e la presidente della Fondazione Anto-

## SINDACATI IN ALLARME

«Chiediamo un incontro con Saccomanni, la situazione è gravissima»

nella Mansi, con quest'ultima che ha ottenuto il rinvio dell'operazione di cinque mesi, oggi il titolo va alla prova mercati. Una prova alla quale è stato sottoposto già venerdì scorso quando, col rinvio dell'assemblea in seconda convocazione per il mancato raggiungimento del quorum, ha registrato un tonfo del 2,15% a 0,17 euro. Nel fine settimana, dunque, a Siena si sono scontrate due visioni diverse, ma quello che è abbastanza chiaro, nonostante il tifo sfrenato della città del Palio per la giovane presidente dell'Ente, è che tutto, questa volta, passa e viene deciso sopra una città che non ha più il potere di pochi anni fa, che non è più in grado di gestire da sola la terza banca italiana. Ecco perché anche la Mansi forse rappresenta più altre realtà come quella del sistema delle Fondazioni bancarie. Alla Mansi, chiamata a guidare una Fondazione senza più un euro in cassa, come disse Antonio Paolucci, consigliere della Deputazione generale al suo insediamento, era stato assegnato proprio il compito di salvare quel patrimonio: anche per questo, come ha ricordato ieri agli azionisti, non poteva votare per la ricapitalizzazione a gennaio pur conscia che l'aumento da 3 miliardi proposto da Profumo e dall'ad Fabrizio Viola è fondamentale per il futuro del Monte.

Dalla risposta che arriverà dai mercati si capirà anche quanto questi credono nelle possibili dimissioni di Profumo.



**LA SFIDA DI SIENA****Mps, Rossi  
difende  
Profumo**

A sostegno di Profumo e Viola scende in campo il presidente della Regione Enrico Rossi: «Va fatto ogni sforzo per salvare l'attuale gruppo dirigente della banca di Siena».

■ LANCISI A PAGINA 2

**MONTE DEI PASCHI » LA BATTAGLIA PER LA BANCA****Il Pd è con la Mansi  
Ma Rossi chiede  
ai manager di restare**

«Le dimissioni di Profumo e Viola porterebbero incertezza»  
Il partito più vicino al Monte tra silenzi dei big e imbarazzi



**IL PRESIDENTE DELLA REGIONE**  
Spero che la fondazione abbia agito non solo per sopravvivere

**di Mario Lancisi**  
FIRENZE

A sostegno di Profumo e Viola scende in campo il presidente della Regione Enrico Rossi: «Va fatto ogni sforzo per salvare l'attuale gruppo dirigente della banca di Siena. Finora hanno operato bene e le loro dimissioni aggiungerebbero incertezza ad incertezza», spiega Rossi al *Tirreno*. Anche se su Fb il presi-



**DARIO NARDELLA**  
La presidente ha difeso gli interessi di Siena e della Toscana

dente della Regione evita di scegliere tra Profumo e la Mansi: «Non ho opinioni precise. Molti me le chiedono, ma francamente non ne ho».

La riflessione di Rossi parte dalla preoccupazione di salvare il posto di lavoro dei 25mila dipendenti del terzo gruppo bancario d'Italia, di salvaguardare i finanziamenti al sistema economico toscano e di mantenere a Siena la testa della banca per te-



**MASSIMO PARISI**  
Entrambi ci nascondono il futuro dell'istituto

nerla vicino alle esigenze del territorio. «Ecco, se le decisioni della Fondazione, che tanta discussione hanno suscitato, oltre a tenere conto dei propri interessi di "sopravvivenza" (come viene detto), hanno preso in considerazione anche tutto ciò, allora non ci sarà nulla di cui pentirsi. Se invece così non fosse, ci si sarebbe assunti una responsabilità davvero enorme», osserva Rossi su Fb.



E allora perché l'uscita a favore della permanenza di Profumo e Viola? Per due ragioni. La prima è che Rossi condivide la preoccupazione della Mansi di salvare la Fondazione ma teme il rischio di un ritorno ai condizionamenti politici del passato. La seconda è che dopo la "guerra" di sabato sono scattati i pompieri, i tessitori di un accordo tra Profumo e la Mansi.

Uno di questi è il braccio destro di Renzi, il fiorentino Dario Nardella. Il quale si schiera apertamente con la presidente della Fondazione: «Condivido la sua preoccupazione che punta a salvare non tanto la centralità quanto la sopravvivenza stessa della Fondazione con il fine di tenere la banca più legata al territorio e funzionale al suo sviluppo». Però subito dopo aggiunge l'auspicio che il gruppo bancario Mps e la Fondazione trovino al più presto un accordo di reciproca utilità».

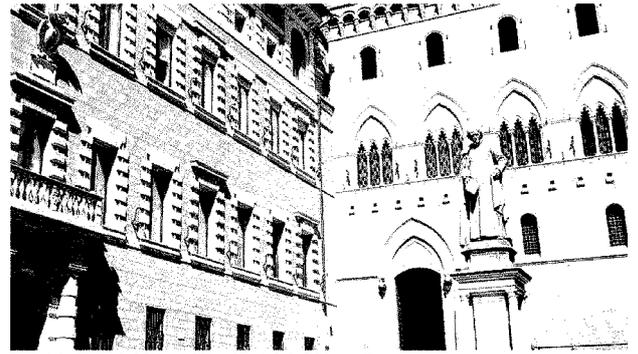
Il Pd è diviso e in molti, a cominciare dal candidato renziano alla segreteria regionale Dario Parrini («Chi ha ragione tra Profumo e la Mansi? No comment»), è la sua risposta), preferiscono tacere, stare a vedere, a cominciare dalla reazione stamani della Borsa. C'è chi invece si schiera con la Mansi. Come l'assessore alle attività produttive Gianfranco Simoncini: «La sua posizione è responsabile e di prospettiva di fronte alla forzatura, nei tempi, di Profumo». O come il capogruppo regionale Marco Ruggeri: «Le posizioni di Profumo e della Mansi sono espressione di due interessi diversi ed entrambi legittimi, ma quello della presidente della Fondazione è l'unico toscano, e quindi penso che quello di sabato sia stato un buon risultato».

Ma c'è anche chi, come l'imprenditore Maurizio Berrighi, Pd, la pensa diversamente: «Pur stimando la Mansi, la linea Profumo avrebbe messo da subito in sicurezza la banca, la finanza internazionale avrebbe percepito che due stimati banchieri avrebbero ricreato valore per tutti gli azionisti e per il Paese. Da sabato invece a Siena sta tornando tutto come prima».

E il centrodestra? Marco Taradash spara sulla Fondazione: «Se a giugno l'aumento di capitale non riuscirà chi restituirà 3,3 miliardi ai contribuenti?». Mentre il coordinatore regionale Massimo Parisi non sta nè con la Mansi e nè con Profumo: «Di questo scontro nessuno ha detto con chiarezza dove andrà la banca. Perché una cosa è cer-

ta: la banca se ne andrà. E' stato dilapidato per colpa della sinistra un patrimonio immenso».

Una crisi, quella del Mps, la cui responsabilità, conclude il presidente della provincia di Livorno Giorgio Kutufa, è della Banca d'Italia: «L'impasse del Mps evidenzia ulteriormente le gravi responsabilità della Banca d'Italia, che autorizzò a suo tempo l'operazione suicida di Antonveneta ed ora non riesce a mediare e trovare una soluzione di sistema per la terza banca italiana, lasciando campo libero ad uno scontro pericolosissimo».



Rocca Salimbeni sede del Monte dei Paschi e simbolo della senesità

PRESSING DEL MINISTERO SU SIENA

## Il Tesoro non vuole la nazionalizzazione «Si faccia l'aumento»

DI SIENA

**E stamani l'attesa reazione dei mercati al rinvio della ricapitalizzazione**

Nessun interesse a nazionalizzare il Monte dei Paschi di Siena. A 24 ore dal rinvio a maggio del maxi-aumento di capitale da 3 miliardi di euro, il ministero dell'Economia e delle finanze mette in chiaro la sua posizione: la priorità per Via XX Settembre è chiudere l'operazione nei tempi stabiliti, rimborsare il 70% dei Monti bond entro il 2014 come promesso alla Commissione europea, restituendo così i soldi agli italiani. E per farlo, sottolineano le stesse fonti, è necessario che le parti in causa - Fondazione e banca in prima persona - continuino a lavorare nell'ottica di trovare una soluzione per la cessione delle quote di Palazzo Sansedoni (33,5% della banca) e realizzare l'aumento di capitale tra maggio e giugno come stabilito dall'assemblea.

Intanto, però chi si dice preoccupato della situazione sono i sindacati di categoria (Fabi, Fiba, Fisac e UILCA) che, «alla luce dell'assemblea degli azionisti e della contrapposizione tra i vertici della banca e la fondazione», chiedono un incontro urgente con il Governo e, in particolare, col ministro Saccoman-

ni. Ma prima che questo accada, gli occhi sono già tutti puntati su Piazza Affari. Alla luce dello strappo registrato tra i vertici della banca e la presidente della Fondazione Antonella Mansi, con quest'ultima che ha ottenuto il rinvio dell'operazione di cinque mesi, stamani il titolo va alla prova mercati. Una prova alla quale è stato sottoposto già venerdì scorso quando, col rinvio dell'assemblea in seconda convocazione per il mancato raggiungimento del quorum, ha registrato un tonfo del 2,15% a 0,17 euro. Nel fine settimana, dunque, a Siena si sono scontrate due visioni diverse, ma quello che è abbastanza chiaro, nonostante il tifo sfrenato della città del Palio per la giovane presidente dell'Ente, è che tutto, questa volta, passa e viene deciso sopra una città che non ha più il potere di pochi anni fa, che non è più in grado di gestire da sola la terza banca italiana. Ecco perché anche la Mansi forse rappresenta più altre realtà come quella del sistema delle Fondazioni bancarie. Alla Mansi, chiamata a guidare una Fondazione senza più un

euro in cassa, come disse Antonio Paolucci, consigliere della Deputazione generale al suo insediamento, era stato assegnato proprio il compito

di salvare quel patrimonio: anche per questo, come ha ricordato ieri agli azionisti, non poteva votare per la ricapitalizzazione a gennaio pur conscia che l'aumento da 3 miliardi proposto da Profumo e dall'ad Fabrizio Viola è fondamentale per il futuro del Monte. Dalla risposta che arriverà dai mercati si capirà anche quanto questi credono nelle possibili dimissioni di Profumo. Lui ha detto che di questo parlerà solo davanti al Cda. Per ora il consiglio è convocato per il 16 gennaio ma qualche consigliere si aspetta una convocazione già nei primi giorni dopo l'Epifania. Qualcuno non esclude che a Profumo venga chiesto di restare. Solo lui potrà dare la risposta sapendo che a Siena il toto-nomine è già partito.

## Banca alla prova Borsa Mps, il Tesoro: «Monti bond da restituire»

■ Nel Nazionale e alle pagine 2 e 3

**Il cda della verità anticipato (forse) a dopo Befana**  
*In quella sede Profumo comunicherà la sua decisione. Il Tesoro non vuole la nazionalizzazione*



### DA SAPERE

#### Le nuove date

**Potrebbe tenersi già martedì 7 o giovedì 9 gennaio il consiglio di amministrazione che chiarirà le posizioni del presidente**

#### In Borsa

**Da questa mattina occhi puntati sul titolo Mps, a piazza Affari. Attesa la prova dei mercati dopo la decisione dell'assemblea**

#### Fondazione

**Seppure posticipato, l'aumento di capitale ci sarà e la presidente Mansi sta lavorando per trovare accordi con Fondazioni e il sostegno di fondi esteri**

**POTREBBE** tenersi già giovedì 9 gennaio il cda della verità. Una settimana prima del previsto, rispetto a quanto annunciato a caldo dal presidente di Rocca Salimbeni, Alessandro Profumo, subito dopo la bocciatura dell'aumento di capitale immediato (come perorato proprio dal *board*) e l'approvazione della proposta della Fondazione di rinviarlo a primavera (a partire dal 12 maggio). Una votazione senza sorprese, visto che la Fondazione, forte del suo 33,5%, sarebbe comunque risultata determinante in assenza di un accordo preventivo. Eppure dopo le tensioni accumulate nelle ultime settimane, e pur in presenza di dichiarazioni distensive a cominciare da quelle della presidente della Fondazione Antonella Mansi («non ci sono né vinti, né vincitori»), la votazione di sabato ha lasciato non poche ferite. Soprattutto in Alessandro Profumo, l'uomo che nel marzo dello scorso anno era stato chiamato a rilanciare la banca dopo i danni provocati dalle ultime gestioni. Una sfida che il banchiere aveva accolto non senza qualche titubanza, ma che alla fine aveva deciso di accettare, rinunciando anche allo stipendio per prendere solo il gettone di presenza del cda (circa 60 mila euro annui). «Sarà una traversata contro vento, viste le tante difficoltà — ha ripetuto più volte in

questi 20 mesi — ma alla fine del piano di ristrutturazione riporteremo il Monte alla redditività». Un progetto di rilancio in cui credeva e «nel quale si era buttato pancia a terra», confida chi lo conosce bene. Motivo per cui, nonostante tutta l'esperienza del banchiere navigato, sabato non è riuscito a nascondere completamente l'irritazione per quella decisione dell'assemblea degli azionisti. Tanto da definirla, senza troppi giri di parole, «errata». Così, mentre Antonella Mansi evidenzia che «non si è trattato di alcun tipo di sfiducia nei confronti del management» e lo stesso Profumo spiega che «certe decisioni si prendono a sangue freddo e nelle sedi opportune», sembra prendere sempre più corpo l'ipotesi che alla seduta del cda il presidente della Rocca possa presentare le dimissioni. Da qui l'idea di anticipare alla prima data utile il *board* del confronto finale. Anche perché, da stamani, gli occhi tornano ad essere puntati sulla Borsa. Il titolo Mps è atteso alla prova dei mercati. Prova alla quale, in realtà, era stato sottoposto già venerdì quando, dopo il rinvio dell'assemblea in prima convocazione per il mancato raggiungimento del quorum, era chiaro cosa sarebbe successo nella seduta di sabato. La chiusura a 0,17 euro, con un -2,15%, non è stata però quella *débâcle* che qual-

cuno ipotizzava. Adesso si tratta di capire come i mercati giudicheranno lo 'strappo' che si è consumato. E visto che su un punto, comunque, Profumo ha particolar-



#### Il portavoce del Ministero

**Il governo non ha alcun interesse alla nazionalizzazione la priorità è la restituzione dei 4 miliardi agli italiani**

mente insistito sabato — ovvero la necessità di non avere «incertezze» — ecco che diventa importante arrivare ad avere chiarezza sul futuro immediato. Ovvero se Profumo continuerà a tenere saldo il timone del Monte per completare il piano di rilancio oppure se, al contrario, preferirà fare un passo



indietro come ha lasciato intendere anche nella lettera con cui, alla vigilia di Natale, ha reso pubblico il parere legale espresso da Piergastano Marchetti.

Nel frattempo e, a maggior ragione dopo la votazione di sabato, continua il lavoro incessante e febbrile della presidente della Fondazione per trovare un accordo con il sistema delle Fondazioni, magari con il sostegno di alcuni fondi esteri. Un lavoro che proseguirà fuori da Siena, tra Roma e altre capitali europee. Anche perché l'aumento di capitale da 3 miliardi ci sarà, seppure posticipato di qualche mese per consentire alla Fondazione di salvaguardare il proprio patrimonio cercando di vendere una parte o tutta la propria partecipazione in Rocca Salimbeni. E che la ricapitalizzazione è una priorità traspare anche da una dichiarazione rilasciata ieri sera da un portavoce del ministero dell'Economia e delle Finanze: «Il nostro auspicio è che la Fondazione Mps e la banca portino a termine l'aumento di capitale così come deciso ieri dall'assemblea degli azionisti dell'istituto». Non solo. «Il ministero non ha nessun interesse nella nazionalizzazione del Montepaschi di Siena» conclude il portavoce di viale XX Settembre, sottolineando come la priorità per il governo «è la restituzione dei 4 miliardi di Monti bond agli italiani».

Tommaso Strambi



**PROTAGONISTI**  
Antonella Mansi,  
presidente della  
Fondazione Mps.  
Nella foto a  
sinistra, Alessandro  
Profumo

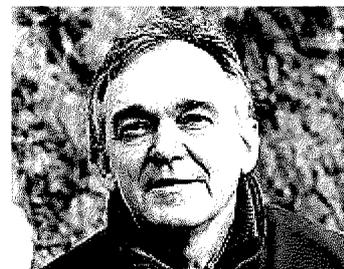
**12** | IL GIORNO DI MAGGIO FISSATO  
DALLA FONDAZIONE PER INIZIA  
L'AUMENTO DI CAPITALE

**3** | I MILIARDI DI AUMENTO DI  
CAPITALE DA VARARE ENTRO  
IL 31 DICEMBRE DEL 2014

**4** | I MILIARDI DI NUOVI STRUMENTI  
FINANZIARI CHE LA BANCA HA  
RICEVUTO DALLO STATO

#### REGIONE

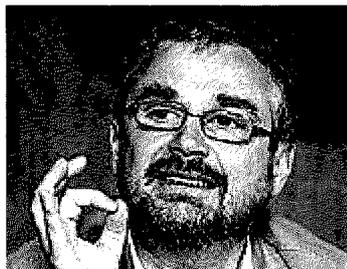
**Enrico Rossi:**  
«Non ho opinioni  
la politica resti fuori  
dalla gestione  
delle banche»



«SUL MONTE dei Paschi di Siena non ho opinioni precise. Molti me le chiedono, ma francamente non ne ho. D'altra parte, si era detto che la politica doveva stare fuori dalla gestione delle banche e che proprio il caso Siena stava a dimostrare quanti guai potessero venire da un rapporto troppo stretto tra politica e finanza». Lo afferma su facebook il presidente della Regione Toscana Enrico Rossi (foto).

«ORA, SE PENSO al Monte, io penso — osserva il governatore toscano — ai 25000 dipendenti, alle innumerevoli piccole e

medie imprese della Toscana e del centro d'Italia che lavorano con quell'istituto finanziario e, infine, alla necessità di mantenere a Siena la testa della banca per tenerla vicino alle esigenze del territorio. Ecco, se le decisioni della Fondazione, che tanta discussione hanno suscitato, oltre a tenere conto dei propri interessi di 'sopravvivenza' (come viene detto), hanno preso in considerazione anche tutto ciò, allora non ci sarà nulla di cui pentirsi». «Se invece — conclude Rossi — così non fosse, ci si sarebbe assunti una responsabilità davvero enorme. Vedremo solo con i fatti e nemmeno tra molto tempo».



«L'ASSEMBLEA di Banca Mps ha rappresentato un passaggio sofferto e tumultuoso che lascia aperte problematiche enormi: da una parte l'esigenza di portare a compimento il percorso di riposizionamento della Banca e dall'altra la tutela del patrimonio residuo della Fondazione. Sarebbe stato auspicabile che si fosse trovata prima dell'assemblea una soluzione condivisa per il bene dei soggetti interessati, della comunità senese e del Paese. Purtroppo non è stato così e questo a mio avviso rappresenta una grande sconfitta per tutti». E' quanto dichiara, all'indomani, della votazione dell'assemblea straordinaria dei soci di Rocca Salimbeni, il presidente della Provincia Simone Bezzini (foto).  
« Mi auguro che, nei

**PROVINCIA**  
**Simone Bezzini:**  
**«Ora tutti gli sforzi per evitare dannose destabilizzazioni»**

prossimi giorni, — prosegue ancora Bezzini — ognuno faccia uno sforzo straordinario per riannodare i fili spezzati, agendo con grande senso di responsabilità per evitare ulteriori e dannose destabilizzazioni. Resta il rammarico che se gli attori, direttamente o indirettamente interessati, a partire dalle istituzioni nazionali, avessero assunto piena consapevolezza due o tre mesi fa dei nodi emersi in questi giorni forse oggi non ci saremmo trovati in questa situazione». Del resto proprio lo stesso Bezzini, nelle settimane passate, aveva invitato i protagonisti a trovare un «equilibrio» per affrontare i delicati passaggi che li avrebbero attesi. Invito, però, rimasto inascoltato.



**«Incontro col Governo»**

«**ALLA LUCE** dell'assemblea degli azionisti di Monte Paschi di Siena, e della contrapposizione tra i vertici della banca e la fondazione, chiediamo che il governo, e in particolare il ministro Saccomanni, incontri urgentemente i sindacati del settore». Lo affermano in una nota i segretari generali di Fabi, Fiba, Fisac e UILCA, rispettivamente Sileoni, I sindacati ricordando che Mps è la terza banca del Paese chiedono «garanzie e parole chiare dal governo perché si tratta di tutelare circa 28mila occupati, di salvaguardare 6 milioni di clienti ma anche di difendere un patrimonio e un valore utili a tutto il paese».

SIENA. Dopo il rinvio dell'aumento di capitale

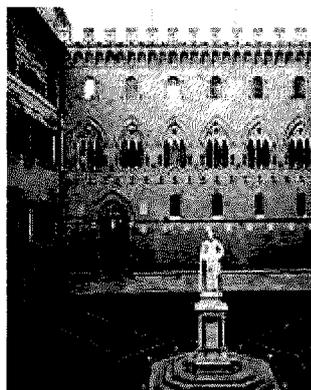
## Il Tesoro su Mps: non ci interessa nazionalizzare

«Restituire i soldi agli italiani»  
Il titolo oggi alla prova dei mercati

SIENA

Nessun interesse a nazionalizzare il Monte dei Paschi di Siena. Dopo il rinvio del maxi-aumento di capitale da tre miliardi di euro, il ministero dell'Economia e delle Finanze plaude al risultato incassato all'assemblea degli azionisti di Siena e mette in chiaro la sua posizione: la priorità per Via XX settembre, ha detto un portavoce del ministro Fabrizio Saccomanni, è chiudere l'operazione nei tempi stabiliti, rimborsare il 70% dei Monti bond entro il 2014 come promesso alla Commissione europea, restituendo così i soldi agli italiani. E per farlo, sottolineano le stesse fonti, è necessario che le parti in causa, ovvero Fondazione e banca in prima persona, continuino a lavorare nell'ottica di trovare una soluzione per la cessione delle quote di Palazzo Sansedoni (33,5% della banca) e realizzare l'aumento di capitale tra maggio e giugno come stabilito dall'assemblea.

L'intervento arriva dopo settimane di silenzio in cui il ministero ha lavorato attivamente sia nella ricerca di un accordo per le quote dell'ente sia per raggiungere il risultato ottenu-



Siena: la sede del Montepaschi

to l'altro giorno, il cui merito va riconosciuto soprattutto al management della banca rappresentata da Alessandro Profumo e Fabrizio Viola.

Intanto, però chi si dice preoccupato della situazione sono i sindacati di categoria (Fabi, Fiba, Fisac e UILCA) che, alla luce dell'assemblea degli azionisti e della contrapposizione tra i vertici della banca e la fondazione», chiedono un incontro urgente con il governo e Saccomanni. Ma ora gli occhi sono tutti puntati su Piazza Affari perché oggi il titolo va alla prova mercati. Venerdì scorso, col rinvio dell'assemblea per il mancato raggiungimento del quorum, ha registrato un tonfo del 2,15% a 0,17 euro. ●



# Oggi per Monte Paschi la prova dei mercati

## Il ministero: l'auspicio è che si porti a termine l'aumento di capitale

● **SIENA.** Nessun interesse a nazionalizzare il Monte dei Paschi di Siena. A ventiquattro ore dal via libera al maxi-aumento di capitale da 3 miliardi di euro, il ministero dell'Economia e delle Finanze plaude al risultato incassato all'assemblea degli azionisti di Siena e mette in chiaro la sua posizione: la priorità è chiudere l'operazione nei tempi stabiliti, rimborsare il 70% dei Monti bond entro il 2014 come promesso alla Commissione europea, restituendo così i soldi agli italiani.

E per farlo, sottolineano le stesse fonti, è necessario che le parti in causa, ovvero Fondazione e banca in prima persona, continuino a lavorare nell'ottica di trovare una soluzione per la cessione delle quote di Palazzo Sansedoni (33,5% della banca) e realizzare l'aumento di capitale tra maggio e giugno come stabilito dall'assemblea. L'intervento del ministero arriva dopo settimane di silenzio in cui, spiegano le stesse fonti, il ministero ha lavorato attivamente sia nella ricerca di un accordo per le quote dell'ente sia per raggiungere il risultato ottenuto sabato, il cui merito va riconosciuto soprattutto al management della banca rappresentata da Alessandro Profumo e Fabrizio Viola. Intanto, però chi si dice preoccupato della situazione sono i sindacati di categoria (Fabi, Fiba, Fisac e UILCA) che, «alla luce dell'assemblea degli azionisti e della contrapposizione tra i vertici della banca e la fondazione», chiedono un incontro urgente con il Governo e, in particolare, col ministro Saccomanni. Ma prima che questo accada, gli occhi sono già tutti puntati su Piazza Affari. Alla luce dello strappo registrato tra i vertici della banca e la presidente della Fondazione Antonella Mansi, con quest'ultima che ha ottenuto il rinvio dell'operazione di cinque mesi, domani il titolo va alla prova mercati. Una prova alla quale è stato sottoposto già venerdì scorso quando, col rinvio dell'assemblea in seconda convocazione per il mancato raggiungimento del quorum, ha registrato un tonfo del 2,15% a 0,17 euro.

Nel fine settimana, dunque, a Siena si sono scontrate due visioni diverse, ma quello che è abbastanza chiaro è che tutto, questa volta, passa e viene deciso

sopra una città che non ha più il potere di pochi anni fa, che non è più in grado di gestire da sola la terza banca italiana. Ecco perché anche la Mansi forse rappresenta più altre realtà come quella del sistema delle Fondazioni bancarie. Alla Mansi, chiamata a guidare una Fondazione senza più un euro in cassa, come disse Antonio Paolucci, consigliere della Deputazione generale al suo insediamento, era stato assegnato proprio il compito di salvare quel patrimonio: anche per questo, come ha ricordato sabato agli azionisti, non poteva votare per la ricapitalizzazione a gennaio pur conscia che l'aumento da 3 miliardi proposto da Profumo e dall'ad Fabrizio Viola è fondamentale per il futuro del Monte.

Dalla risposta che arriverà dai mercati si capirà anche quanto questi credono nelle possibili dimissioni di Profumo. Lui ha detto che ne parlerà in Cda. Consiglio il 16 gennaio. Il toto-nomine è già partito. Carlo Salvatori e Lorenzo Bini Smaghi sono tra i nomi che si fanno per la sua sostituzione.

**Domenico Mugnaini  
Nicola Capodanno**



**LA PARTITA  
Antonella  
Mansi, neo  
presidente  
della  
Fondazione  
Monte  
dei Paschi**

**di Siena.  
In alto:  
Alessandro  
Profumo,  
presidente  
di Mps**



**IL CASO.** Il ministero dell'Economia: nessun interesse che l'istituto resti nazionale, ma si vari subito l'aumento di capitale

# Il braccio di ferro alla Monte dei Paschi Il governo: restituire i soldi agli italiani

**La priorità del governo è la restituzione del 70% dei Monti bond agli italiani. Oggi il titolo alla prova in Borsa dopo lo strappo tra vertici della banca e presidente della Fondazione.**

ROMA

●●● Nessun interesse a nazionalizzare il Monte dei Paschi di Siena. A ventiquattro ore dal via libera al maxi-aumento di capitale da 3 miliardi di euro, il ministero dell'Economia e delle finanze plaude al risultato incassato all'assemblea degli azionisti di Siena e mette in chiaro la sua posizione: la priorità per Via XX settembre, ha detto un portavoce del ministro Fabrizio Saccomanni, è chiudere l'operazione nei tempi stabiliti, rimborsare il 70% dei Monti bond entro il 2014 come promesso alla Commissione europea, restituendo così i soldi agli italiani.

E per farlo, sottolineano le stesse fonti, è necessario che le parti in causa, ovvero Fondazione e banca in prima persona, continuino a lavorare nell'ottica di trovare una soluzione per la cessione delle quote di Palazzo Sansedoni (33,5% della banca) e realizzare l'aumento di capitale tra maggio e giugno come stabilito dall'assemblea. L'intervento del Mef arriva dopo settimane di silenzio in cui, spiegano le stesse fonti, il ministero ha lavorato attivamente sia nella ricerca di un accordo per le quote dell'ente sia per raggiungere il risultato ottenuto ieri, il cui merito va riconosciuto soprattutto al management della banca rappresentata da Alessandro Profumo e Fabrizio Viola.

Intanto, però chi si dice preoccupato della situazione sono i sindacati di categoria (Fabi, Fiba, Fisac e UILCA) che, «alla luce dell'assemblea degli azionisti e della contrapposizione tra i vertici della banca e la fondazione», chiedono un

incontro urgente con il Governo e, in particolare, col ministro Saccomanni.

Ma prima che questo accada, gli occhi sono già tutti puntati su Piazza Affari. Alla luce dello strappo registrato tra i vertici della banca e la presidente della Fondazione Antonella Mansi, con quest'ultima che ha ottenuto il rinvio dell'operazione di cinque mesi, oggi il titolo va alla prova mercati. Una prova alla quale è stato sottoposto già venerdì scorso quando, col rinvio dell'assemblea in seconda convocazione per il mancato raggiungimento del quorum, ha registrato un tonfo del 2,15% a 0,17 euro.

Nel fine settimana, dunque, a Siena si sono scontrate due visioni diverse, ma quello che è abbastanza chiaro, nonostante il tifo sfrenato della città del Palio per la giovane presidente dell'Ente, è che tutto, questa volta, passa e viene deciso sopra una città che non ha più il potere di pochi anni fa, che non è più in grado di gestire da sola la terza banca italiana. Ecco perché anche la Mansi forse rappresenta più altre realtà come quella del sistema delle Fondazioni bancarie.

Alla Mansi, chiamata a guidare una Fondazione senza più un euro in cassa, come disse Antonio Paolucci, consigliere della Deputazione generale al suo insediamento, era stato assegnato proprio il compito di salvare quel patrimonio: anche per questo, come ha ricordato ieri agli azionisti, non poteva votare per la ricapitalizzazione a gennaio pur conscia che l'aumento da 3 miliardi proposto da Profumo e dall'ad Fabrizio Viola è fondamentale per il futuro del Monte.

Dalla risposta che arriverà dai mercati si capirà anche quanto questi credono nelle possibili dimissioni di Profumo. Lui ha detto che di questo parlerà solo davanti al Cda. Per ora il consiglio è convoca-

to per il 16 gennaio ma qualche consigliere si aspetta una convocazione già nei primi giorni dopo l'Epifania. Qualcuno non esclude che a Profumo venga chiesto di restare. Solo lui potrà dare la risposta sapendo che a Siena il toto-nomine è già partito. Carlo Salvatori e Lorenzo Bini Smaghi sono tra i nomi che si fanno per la sua sostituzione, con il primo preferito all'ex membro del board della Bce.



**IN BALLO  
IL MAXIPRESTITO  
DA TRE MILIARDI  
DEI «MONTI BOND»**



Antonella Mansi, presidente della Fondazione Mps

